

Chi è

Dalle battaglie ambientaliste a quelle per Pari Opportunità



ROBERTA AGOSTINI
43 ANNI
PORTAVOCE DONNE PD

La nuova portavoce della conferenza delle democratiche ha quarantatré anni ed è laureata in filosofia. È stata consigliera comunale a Roma durante il primo mandato Rutelli ed ha lavorato, come componente della commissione urbanistica, per l'istituzione dei nuovi parchi e progetti di riqualificazione della periferia. È consigliera provinciale. Nei Ds prima e nel Pd poi si è sempre occupata di Politiche culturali e di Pari Opportunità.

iniziato a riappropriarsi di una grande forza femminile collettiva. Andiamo avanti, arriverà anche la leadership». **Molte democratiche, soprattutto le più giovani, hanno confessato che in passato guardavano con scetticismo a organismi solo femminili.**

«Si è pensato che l'uguaglianza era una cosa che si poteva raggiungere individualmente, che non ci fosse più bisogno di combattere insieme per avere riconosciute capacità e merito

Il riscatto

«Per molto tempo abbiamo pensato di arrivare "individualmente" al piano dei maschi. Abbiamo ritrovato l'agire comune»

e poi ci si è reso conto che una risposta puramente individuale non ci salverà. Organizzare questa rete che provi a cambiare alcuni meccanismi della politica a partire dal Pd è parte di questo cambiamento. Quando è nato il Pd abbiamo deciso per statuto che tutti gli organismi dovevano avere una pari rappresentanza di uomini e di donne, poi però ci siamo rese conto che senza una rete, un luogo delle donne dove discutere nessun avanzamento sarebbe stato veramente possibile».

Quote rosa, asili nido incentivi: idee contro la casta dell'Olgettina

Dall'assemblea Pd la traduzione "politica" della mobilitazione di piazza del "Se non ora, quando". Dopo un decennio di decadenza occorre cambiare la società e i rapporti di genere

L'intervento

MARCO MELONI - ALESSIA MOSCA
DIRIGENTI PD

Una settimana fa, una mobilitazione straordinaria. Con la società civile protagonista, capace di scuotere le coscienze davanti a un presidente del Consiglio ormai ridotto a satrapo abbarbicato al potere solo per sfuggire ai tribunali. Pochi giorni dopo, la Conferenza delle donne del Pd ha dimostrato che sappiamo assumerci in pieno le nostre responsabilità. Per andare oltre il berlusconismo, infatti, non si può indulgere in un quieto appagamento, né cedere a sentimenti nostalgici, ma occorre lavorare da subito per costruire, dopo un decennio di decadenza, l'Italia di domani.

Il «Se non ora, quando?» della politica passa per l'adozione di proposte concrete, con l'obiettivo di portare le donne e gli uomini italiani a vivere come si vive in un paese moderno e civile. Occorre cambiare la società e i rapporti di genere. Oggi come non mai, i «problemi» delle donne sono i problemi dell'Italia. Siamo un paese bloccato, e dobbiamo riattivare l'ascensore sociale, fondando la mobilità sul merito e battendo così corporazioni e caste. L'Olgettina altro non è che una forma particolarmente degenera di casta: chi ci entra gode di benefici immeritati. Impegniamoci, anche in politica, per far uscire dalla melma parole come bellezza e libertà. La bellezza è anche l'onore di far parte delle istituzioni, è il sacrificio per ottenere risultati. Ed è libertà valorizzare la bellezza senza ridurla a merce, così come poter scegliere come vivere senza che ciò dipenda dal genere o dal reddito.

Passiamo ai fatti, con un'agenda di un'agenda di interventi aperta alla condivisione di donne e uomini di tutti gli schieramenti. Tre sono i capitoli. Il primo, a costo zero, riguarda le norme per la parità di rappresen-

tanza. Ci sono proposte - dalle quote alla doppia preferenza di genere - per la parità a tutti i livelli istituzionali e nelle amministrazioni. I sistemi di selezione trasparente (le misure introdotte da Orsoni a Venezia sono un esempio) consentono alle donne di competere e di emergere, come accade nei concorsi per la magistratura. C'è la proposta di legge per la parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate, giunta alla fine del suo percorso parlamentare, che deve essere approvata così com'è, evitando gli annacquamenti voluti dai soliti difensori dello status quo.

Il secondo: incentivi fiscali per liberare l'energia delle donne, alleviando loro il peso della famiglia. Da un lato, va introdotta una cultura della condivisione per accudire i bambini, gli anziani e i non autosufficienti, come avviene con il congedo di paternità. Dall'altro, bisogna rendere più conveniente per le donne continuare a lavorare pur occupandosi della famiglia, attraverso le detrazioni per le madri lavoratrici e per le spese di assistenza. Misure che favoriscono anche l'emersione del lavoro sommerso.

Il terzo, la riorganizzazione del welfare in direzione di giovani, famiglia, natalità: senza servizi pubblici, in primis asili nido, non può esserci vera conciliazione. Si tratta di investimenti più onerosi, ma comunque necessari.

In conclusione, l'Italia ha bisogno di riforme di sistema per la crescita dell'economia e la qualità della democrazia. Le proposte per portare uomini e donne a vivere meglio, a costruire insieme una società più aperta e più giusta sono in cima alle priorità. Il Pd c'è, le nostre proposte sono pronte. Passiamo subito ai fatti: nel partito, nelle istituzioni in cui siamo maggioranza, in un Parlamento che l'agonia del centrodestra costringe all'inattività, e che può lasciare almeno qualche buona eredità, in una legislatura per il resto fallimentare. ❖

Diario italiano

Mare, montagna e un modo giusto di spendere soldi

DAVID SASSOLI
EUROPARLAMENTARE DEL PD

Oggi siamo a Serravezza, nell'alta Versilia, sotto le Alpi Apuane. Uno di quei luoghi rari ed eccezionali dove, in pochi chilometri, si può salire dal livello del mare fino ai 1589 metri del Monte Altissimo, dove ci sono famose cave di marmo.

Il sindaco Ettore Neri, che si ripresenterà a maggio per il secondo mandato, ne ha fatto una risorsa con il progetto *I marmi di Michelangelo*. Una sorta di cammino storico e archeologico che possa far letteralmente «risalire» i tanti turisti della Versilia verso le ricchezze dell'entroterra e della montagna. Un progetto che ora attende di essere finanziato, anche dall'Europa. Più avanti c'è la fortezza medicea, recuperata grazie alla Regione e alla Comunità europea. Per l'europarlamentare del Pd Leonardo Domenici «un esempio di come, quando si vuole, i finanziamenti possono essere utilizzati al meglio».

Proprio in questa fortezza, l'anno scorso, si è tenuta la prima mostra in assoluto sull'Unità d'Italia per ricordare il plebiscito del 1860, quando la Toscana, un anno prima dell'Unità, aderì al Regno d'Italia. Un successo, se si pensa che un paese di 13mila abitanti ha visto sfilare 10mila visitatori.

Oggi c'è molta rabbia per la spaccatura all'interno del governo sulla giornata del 17 marzo. L'altra sera invece sentimenti opposti: tanta felicità davanti alla tv a seguire Benigni. Poi, poco prima dell'incontro con le categorie produttive, irrompe la realtà. Un gruppo di balneari protesta contro la direttiva Bolkenstein, la norma comunitaria che consente anche alla grande distribuzione, grazie al governo Berlusconi, di affacciarsi sui mercati regionali. «E il governo non fa nulla» ripetono.

Un capannello di marmisti rivendica la tutela della materia prima: «Il marmo non può essere venduto all'estero grezzo, ma vogliamo lavorarlo nei nostri laboratori». Lasciamo Serravezza, dove industria e artigianato sono un tutt'uno. Prossima tappa Bologna. ❖